

Circolo Didattico Figline Valdarno – a. s. 2010-2011

Il paesaggio nell'arte

Progetto in ricordo della dr.ssa Chiara Baldasseroni

Classe 5 B - Scuola Primaria "G. B. Del Puglia"

Insegnanti: Sauro Largiuni, Patrizia Massari, Roberta Di Marco

SCHEMA DELL'OPERA

***TITOLO:* "Ritratti dei Duchi di Urbino"**

***AUTORE:* Piero della Francesca**

***DATA:* 1465 (circa)**

***DIMENSIONI:* 47 cm x 33 cm**

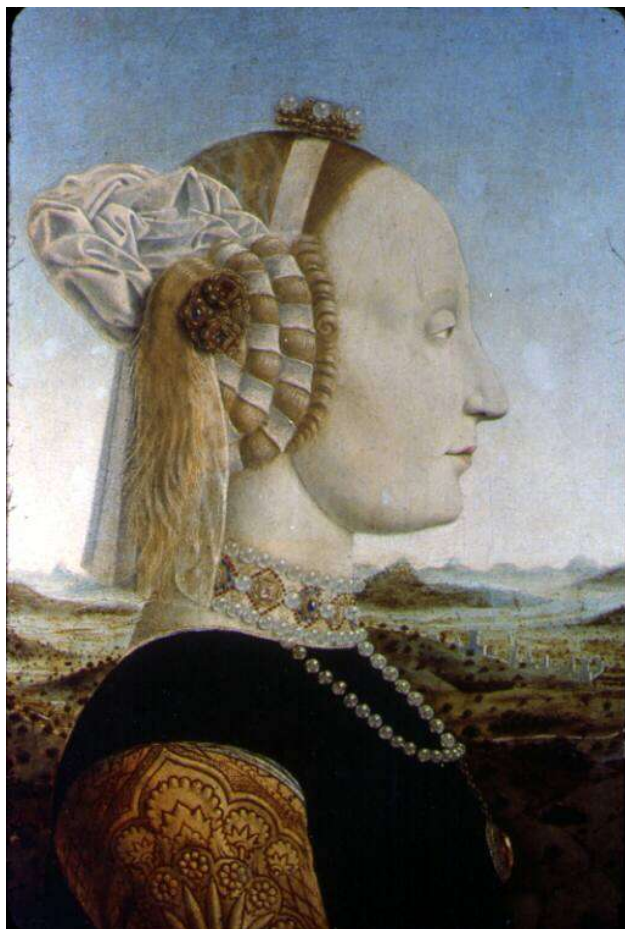
***COLLOCAZIONE:* a Firenze con l'eredità Della Rovere 1631, Uffizi 1773, Sala 7, Sala del Primo Rinascimento.**

***TECNICA:* tempera su tavola composta di due parti, ciascuna dipinta anche nel retro, cornice ottocentesca, dorata a imitazione rinascimentale.**

***DESCRIZIONE:* sul davanti ritratti di Battista Sforza e Federico da Montefeltro. Nel retro del ritratto di Battista Sforza: Trionfo di Battista Sforza e l'iscrizione seguente. «QUE MODUM REBUS TENUIT SECUNDIS / CONIUGIS MAGNI DECORATA RERUM / LAUDE GESTA RUM VOLITAT PER ORA / IUNCTA VIRORUM».**

Nel retro del ritratto di Federico da Montefeltro: Trionfo di Federico da Montefeltro e l'iscrizione seguente. «CLARUS INSIGNI VEHITUR TRIUMPHO / QUEM PAREM SUMMIS DUCIBUS PERENNI / FAMA VIRTUTUM CELEBRAT DECENTER / SCEPTA TENENTEM».

IMMAGINE DELL'OPERA



QVE MODVM REBVS TENVIT SECVNDIS •
CONIGIS MAGNI DECORATA RERV •
LAVDE GESTARVM VOLITAT PER ORA •
CVNCTA VIRORVM •



CLARVS INSIGNI VEHITVR TRIVMPHO •
QVEM PAREM SVMMIS DVCIBVS PERHENNIS •
FAMA VIRTVTVM CELEBRAT DECENTER •
SCEPTRA TENENTEM •

Dai “maestri....”

Attorno al 1474 il pittore Piero dal Borgo (meglio noto come Piero Della Francesca) arriva a cavallo a Urbino, allora una delle più importanti “città in forma di palazzo” d’Europa. Il cavaliere attraversa al passo la piazza, ora vuota ma di solito occupata dai banchi del mercato come un tempo l’*agorà* greca, il *foro* romano, il *mercatale* medievale e rinascimentale o il *mercato* di oggi.

Alla fine della piazza Piero entra a cavallo nel torrione. Qui incomincia a risalire la grande “scala a chiocciola” sui gradoni della quale rimbombano gli zoccoli del cavallo finché il pittore non smonta di sella e lascia il destriero nelle scuderie. Numerose ed ampie come tutti i vasti sotterranei del Palazzo dove fra grida, richiami e schiamazzi continui i servi di ritorno dal *mercatale* si mischiano con quelli che vanno e vengono dalle cucine alla *niviera* (o ghiacciaia).

Piero della Francesca sale ora a piedi la rampa e quando arriva in cima si trova di fronte i Torricini del Palazzo Ducale che gli suscitano un improvviso ricordo. Con la risalita in mezzo a loro degli “archi di trionfo” – di marmo come quelli visti insieme a tante statue a Roma – gli rammentano la lancia che in una *giostra* ha spaccato il naso e accecato l’occhio destro di Federico da Montefeltro. Il duca che lo sta aspettando nella “Sala delle Udienze” e nella quale poco dopo schiude davanti agli occhi del pittore il “libro” del DITTICO DEI DUCHI D’URBINO dipinto dallo stesso Piero della Francesca qualche anno prima.

Più tardi l’artista toscano e il signore urbinato si spostano nello “Studiolo” in cui Piero presenta al duca il suo trattato sulla prospettiva (*De prospectiva pingendi*), poi ascolta la proposta di lavoro di Federico. Mentre lo ascolta Piero della Francesca l’osserva con attenzione, così come guarda con ammirazione, quando il duca smette di parlare, il piccolo raffinato ambiente nel quale si trovano seduti. Ed è proprio dalle decorazioni delle tarsie in legno, dalla malinconia di Federico, e soprattutto dal rimpianto per la moglie morta partorendo il figlio Guidobaldo, su cui il duca ripone tante speranze, che Piero rimane particolarmente colpito.

Un’impressione così forte da ispirargli l’ultima Madonna (meglio conosciuta come PALA DI BRERA) dipinta alla corte ducale. Probabilmente un estremo ritratto di Battista Sforza con in grembo il figlio dormiente – vegliato dal padre armato e in ginocchio pregante – al quale il pittore di San Sepolcro dedicherà il suo ultimo trattato sulla geometria (*Libellus de quinque corporibus regularibus*). Forse anche per ringraziare il nobile coetaneo del bimbo che più tardi lo porterà per mano quando negli ultimi anni della sua vita diventerà quasi cieco.

... agli alunni

Stamattina siamo andati alla Galleria degli Uffizi di Firenze. All'ingresso abbiamo incontrato Paola, la nostra guida alla visita che è iniziata con una... "scalata"!

Piegati in due dalla fatica, dopo avere salito uno scalone che non finiva mai... che meraviglia! Davanti a noi sono apparsi dipinti e sculture meravigliosi.

Il dipinto che al principio ci ha colpito maggiormente è stato quello in cui è rappresentato il matrimonio di Maria de' Medici con il Re di Francia.

In seguito ci siamo soffermati ad ammirare il quadro che ritrae Cosimo I, Signore di Firenze e nonno di Lorenzo detto il Magnifico. Mentre camminavamo all'interno di questo corridoio, Paola ci ha spiegato che questa Pinacoteca (fra le più importanti al mondo) ospitava in origine gli uffici – dai quali deriva il suo nome – dei Medici, un'antica e ricca famiglia di banchieri fiorentini.

Successivamente Paola ci ha guidato in una grande sala e lì abbiamo ammirato tre pale d'altare in cui tre famosi pittori medievali (Cimabue, Duccio e Giotto) hanno raffigurato la Madonna in trono con il Suo Bambino e chiamata per questo *Maestà*. Poi, finalmente siamo arrivati al cospetto dei ritratti dei protagonisti del nostro "viaggio nel passato": il Duca di Montefeltro e Battista Sforza sua moglie.

Questo dittico (cioè un dipinto composto di due parti) è stato dipinto da Piero della Francesca nel XV secolo. In questi ritratti i due sembrano parlarsi e parlare a chi li guarda. Piero della Francesca è stato abilissimo a dipingere i due nobili personaggi com'erano realmente, sia attraverso i particolari precisi dei loro difetti fisici, sia mettendo in evidenza la femminile eleganza della duchessa come la forza maschile del duca.

Le figure e il paesaggio nei due "quadretti" sono stati probabilmente pensati dal pittore come "*un tutto unico e continuo*". Infatti, se potessimo unire le due tavole in un solo sfondo vedremmo l'unità delle scene e del paesaggio: come in una pellicola cinematografica.

La coppia è rappresentata sul davanti di profilo e in "primo piano", sul retro ognuno dei duchi è seduto su carri. Quello di Federico è trainato da cavalli bianchi, quello di Battista da unicorni marroni ma entrambi i duchi sono circondati da figure simboliche e fantastiche che celebrano i "trionfi" delle loro virtù, com'è anche descritto nelle iscrizioni sottostanti.

Con gli occhi ancora pieni dei colori e dei volti dipinti da Piero della Francesca, ci siamo avviati, guidati da Paola, verso un luogo magico... la Tribuna del Buontalenti, dove i restauratori stavano lavorando con tanta pazienza per riportarla al suo antico splendore. Ma la nostra "giornata speciale" non era ancora finita... eccoci infatti di fronte a due meraviglie: la Cupola del Brunelleschi e Palazzo Vecchio!!! Dalla terrazza dove eravamo sembrava proprio di poter allungare una mano e di poter toccare la "Storia"!!! Purtroppo era arrivata l'ora di tornare a scuola. Il tempo era volato, ma noi tutti ci siamo ripromessi di tornare in visita agli Uffizi. Infatti stare tra le meraviglie di una città come Firenze non basta mai!!!